

# LA STAMPA



**QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867** 

VENERDÌ 28 OTTOBRE 2011 • ANNO 145 N. 297 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



L'Onu vota lo stop alla missione

Lunedì via dalla Libia Il Cnt: processeremo gli assassini del rais

Francesca Paci A PAGINA 18



Liguria, riaperte la linea Fs e l'Aurelia

Vernazza sotto il fango rischia di diventare un paese fantasma

Paolo Colonnello e Niccolò Zancan ALLE PAGINE 14 E 15

Ok le piazze europee, Milano +5,5%. Sarkozy: Grecia salva per salvare l'Italia. Il Colle: assicurare stabilità all'euro

## Ue fa volare le Borse

Licenziamenti facili, sindacati pronti allo sciopero. Insorge l'opposizione

### IL RISCHIO DI PERDERE LA FACCIA

IL MOMENTO

CONVERGENZE

🛮 verno italiano ha avu-

DELLE

Il piano salva Grecia del-

Van Rompuy gela il premier L'Europa in aiuto del governo "Riforme? Adesso puoi farle" Giallo sulla lettera anti-Silvio

**Marco Zatterin** 

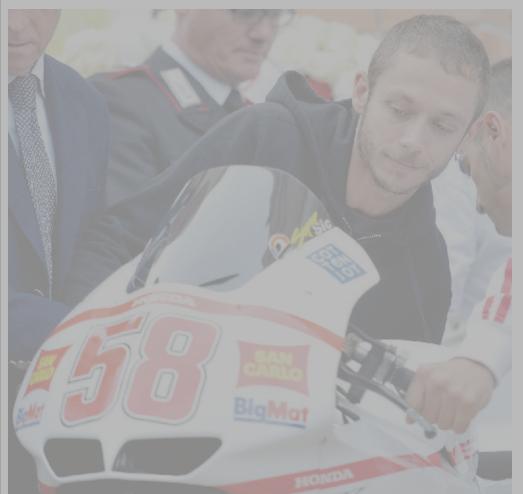
**Ugo Magri** 

**NEL TERZO TRIMESTRE** 

### Fiat-Chrysler su gli utili E Industrial li raddoppia

Fiat accelera nel terzo

### Per l'addio a Sic una moto romba in chiesa



Valentino Rossi con la moto di Marco Simoncelli Christian Frascella e Franco Giubilei ALLE PAG. 16E 17

### QUELLI CHE MUOIONO **PRESTO**

### Addio a Hillman

### Lo psicanalista dell'Anima del Mondo

SILVIA RONCHEY

Hillman ci dava non solo e non tanto

le risposte, Hillman ci dava le domande

A PAGINA 44

### Con il Bolshoi torna l'aquila a due teste

Shopping in tempo di crisi, mezza Roma va in tilt



Sono i giorni della crisi

Gianluca Nicoletti ALLE PAG. 30 E 31

### Nelle casa italiana di Amazon

**Egle Santolini** 





Il sistema fotografico che rivoluzionerà il tuo modo di fotografare.

### DOMANI SU TUTTOLIBRI

L'ultima intervista di Hillman L'ultima intervista con Hillman, realizzata tre settimane fa da Silvia Ronchey. Nel labirinto di Pahor: il sogno della doppia Trieste. Storia, mitologia, curiosità del telefono. La classifica dei libri. Le letture di Alessandro Spina, scrittoreimprenditore testimone della Libia.

# CULTURA SPETTACOLI

«James è morto questa mattina a casa, a Thompson. È rimasto fedele a se stesso fino alla fine». Così, dal Connecticut, in un messaggio email indirizzato ai famigliari e agli amici più stretti, Margot McLean ha annunciato ieri la scomparsa di suo marito, James Hillman. Il grande psicanalista americano, nato a Atlantic City 85 anni fa, era da tempo malato di cancro. In un altro messaggio di pochi giorni fa la moglie aveva informato che «James ci sta lasciando con magnifica grazia», e in un altro ancora aveva scritto che «parla in molte lingue, a volte per tutta la notte. Sorride e continua a essere incredibilmente spiritoso».

SILVIA RONCHEY THOMPSON (CONNECTICUT)

ocrate, sei come una torpedine marina. Quando parli dai la scossa», è scritto in un dialogo di Platone. James Hillman, fra i massimi pensatori dei nostri tempi, aveva una personalità socratica. Ci insegnava a conoscere noi stessi, secondo il motto inciso sul marmo di Delfi. Si metteva sempre in contrasto con l'opinione corrente. E aveva una grande esperienza nel dialogo. Ogni volta che si dialogava con Hillman ci si trovava in contatto con quell'ironia socratica, quella capacità di rovesciare ed elettrizzare ogni discorso, che è propria di chi ha inventato un nuovo pensiero e un nuovo modo di far pensare gli altri, sovvertendo completamente le loro abitudini logiche e psicologiche. Hillman ci dava non solo e non tanto le risposte, Hillman ci dava le domande. Correggeva le nostre domande, le guariva dalla loro inerzia e dalla loro patologia.

Da anni aveva scelto di psicanalizzare non più singoli pazienti, ma

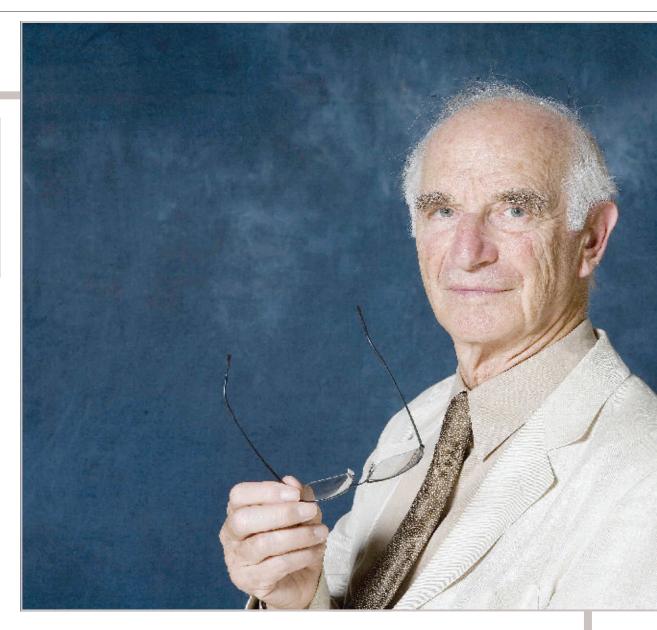
### UN NUOVO MODO DI PENSARE

Ci dava non solo le risposte ma le domande. Le correggeva, le guariva dalla loro inerzia

tutti noi. Era un terapeuta della psiche collettiva, aveva preso in cura l'Anima del Mondo. Meraviglioso scrittore, ispirato oratore nelle prodigiose conferenze tenute per tutta la vita in tutto il mondo, Hillman era un cosmopolita. Aveva studiato alla Sorbona e a Dublino, era stato allievo di Jung a Zurigo, alla sua morte aveva diretto lo Jung Institut. Conosceva non solo molte lingue - incluse quelle morte, come il greco antico degli dèi pagani che amava e frequentava - ma anche il linguaggio dell'inconscio, la lingua dei sogni, il dialetto dei simboli e delle immagini. Non era solo «cittadino del kosmos», del mondo ordinato del visibile, ma anche e forse soprattutto un cittadino del sottomondo, di quell'universo di fantasie, archetipi e miti, di quell'universo sotterraneo, fatto a strati come le rovine dell'antica Troia scavata da Schliemann, che sta dentro ognuno di noi, e che sta anche intorno a noi, sebbene pochi sappiano vederlo.

À questo secondo kosmos di cui era cittadino Hillman aveva dedicato i suoi molti libri, pubblicati in tutte le lingue, che hanno fatto dell'autore stesso un mito. Sono veri capisaldi del Novecento libri come Il suicidio e l'anima o il Saggio su Pan o Il mito dell'analisi o la Re-visione della psicologia o Il sogno e il mondo infero, per non parlare degli ultimi grandi bestseller internazionali, dal Codice

Lo psicanalista e filosofo americano
James Hillman era nato nel 1926.
Allievo di Carl Gustav Jung,
è stato il fondatore
della psicologia archetipica.
È autore di oltre venti libri
tradotti in 25 lingue



# Addio a Hillman così si muore da filosofo antico

Il grande psicanalista americano si è spento a 85 anni Malato di cancro, ha rinunciato alla morfina per ragionare fino all'ultimo con i discepoli sulla sua esperienza estrema

dell'anima a La forza del carattere a Un terribile amore per la guerra. Chi ha letto i libri di Hillman sa che chi li aveva pensati e scritti non era solo uno scrittore e un pensatore, ma era, come lo aveva definito un celebre critico ame-

ricano, «uno dei più veri e profondi guaritori spirituali del nostro tempo». Era questo che faceva, con i suoi libri, le sue conferenze, le

verità aggressive, le idee sempre corrosive e eversive che ci offriva: vivificare le nostre menti e le nostre anime, rimetterle in contatto con le loro origini. Quando parlava o scriveva, rovesciando luoghi comuni e abitudini mentali, ci istigava a praticare una conoscenza che andasse anche al di là e al di qua del pensiero razionale.

Lo ha fatto fino all'ultimo istante della sua vita. Nella sua casa di Thompson, nel Connecticut, ha continuato a dialogare con una piccola cerchia di seguaci, amici e discepoli dalle estrazioni più varie, accomunati dalla pluriennale venerazione per lui e da quello che gli antichi greci avrebbero chia-

UN TACCUINO VICINO AL LETTO
La moglie trascriveva le parole
che pronunciava nel sonno
per poi analizzarle insieme
mato l'amore per la
sophia, ossia, appunto, la filosofia.
La sua è stata non
solo una morte filosofica, ma da filosofo antico, l'ars mo-

riendi - anche se non voleva la si chiamasse così - di un laico, pagano maestro di intelletto e soprattutto di anima. Perché alla scommessa, pacata e implicita, di restare pensante, lucidamente pensante e dialogante, di spingere la ricerca razionale fino all'estrema soglia della biologia, si sommava un'incessante attività di ricerca interiore, di introspezione psicologica: un esercizio estremo di quella «visione

in trasparenza» di cui aveva parlato nei suoi scritti, e che lo ha portato all'ultima frontiera dell'io in uno stato di continuo ascolto dei messaggi della psiche, e non solo di quella conscia. Uno stato infero, ma sublime, nel senso etimologico latino del termine, *sub limine*, alla soglia, sul confine.

L'inesauribile curiosità per quello stato, che lo animava e di cui continuamente parlava come di una condizione nuova e sorprendente, era mantenuta a prezzo di un ridotto dosaggio di morfina e dunque di una sofferenza fisica affrontata con assoluto coraggio ma senza ostentazione né retorica, per non rischiare, come diceva, di peccare di hybris. Del resto, con la concentrazione e la lucidità che perseguiva in modo tanto accanito quanto stupefacente, anche il dolore era analizzato in termini sia filosofici sia psicologici, e molto spesso - in sintonia con un altro dei suoi grandi inte-

### I 10 libri fondamentali

*Il suicidio e l'anima (Suicide and the Soul, 1964),*Astrolabio-Ubaldini 1999<sup>2</sup>; Adelphi 2010

Saggio su Pan (An Essay on Pan, 1972), Adelphi 1982<sup>2</sup>

Il mito dell'analisi (The Myth of Analysis, 1972), Adelphi 1991<sup>3</sup> Re-visione della psicologia (Re-visioning Psychology, 1975),

Adelphi 1992<sup>2</sup>

Il sogno e il mondo infero (The Dream and the Underworld, 1979), a cura di Bianca Garufi, Ed. di Comunità, Milano 1984; Il Saggiatore, Milano 1996<sup>2</sup>; Adelphi 2003

Il codice dell'anima: carattere, vocazione, destino (The Soul's Code, 1996), Adelphi 1997 L'anima del mondo (con Silvia Ronchey), Rizzoli 1999; Bur 2004<sup>2</sup>

La forza del carattere: la vita che dura (The Force of Character and the Lasting Life, 1999), Adelphi 2000

Il piacere di pensare (con Silvia Ronchey), Rizzoli 2001; Bur 2004<sup>2</sup> Un terribile amore per la guerra (A Terrible Love of War, 2004), Adelphi 2005

### Premio Napoli a Bonnefoy

«Il grande dono della poesia è quello di riconoscere le verità più immediate, tutte le poesie che si scrivono in fondo sono delle verità». Lo ha detto Yves Bonnefoy, poeta francese tra i più importanti del Novecento, ricevendo ieri sera nel Museo di Capodimonte il premio speciale della Fondazione Premio Napoli 2011. Bonnefoy ha parlato a lungo della necessità di creare spazi dedicati alla poesia anche nelle università, «non con spazi chiusi ma con luoghi aperti a tutti».



### Rodin, una statuetta di Camille

Un esperto d'arte francese ha fornito elementi che dimostrerebbero che una statuetta d'argento raffigurante una donna ferita è opera di Auguste Rodin e raffigura la sua allieva e amante Camille Claudel (nella foto). La statuetta, alta 22 centimetri e mezzo, non è firmata ma, come spiega Gilles Perrault, uno dei massimi esperti dell'artista, «c'è la firma scritta su ogni muscolo». Il Museo Rodin di Parigi ha però sollevato dubbi sull'attribuzione.

### "Occidente, nessun muro può fermare gli immigrati"

L'economista indiano Jagdish Bhagwati: "Espellere i clandestini non serve: ritornano. Bisogna accettare il fatto che sono qui"

### **Intervista**



ressi di studio - in termini alchemici.

Le immagini del processo di *dissolutio* 

e coagulatio e la descrizione in quel

linguaggio di altre condizioni psichi-

che che via via si affacciavano - la rubefactio immaginativa, che precede la

sublimazione nell'estrinsecazione del-

la bellezza, la figura della *rotatio*, nel cui ciclo non si può mai dire cosa è su-

periore e cosa inferiore - dominavano

spesso la parte più strettamente in-

trospettiva e psicologica della sua

canto al suo letto, perché chi si avvicendava a vegliare il suo sonno - Mar-

got, la stoica, coraggiosa moglie, ma

anche gli allievi e amici - potessero

raccogliere e trascrivere le parole

che pronunciava in sogno, per poi leg-

gergliele al risveglio e analizzarle in-

sieme a lui. Anche in questo esercizio adottava il sistema maieutico del dia-

logo, e l'ispezione del profondo porta-

va a un'estroflessione e quasi condivisione dell'anima, a dimostrazione di

un'altra delle grandi verità che aveva

elaborato nella sua opera, prendendo

spunto dai pensatori antichi, platoni-

ci e neoplatonici: che noi siamo den-

tro l'anima, e non l'anima in noi, che

l'anima è uno spazio fluido che si può

condividere. Se l'anima individuale si

fa nel mondo (il concetto del «fare ani-

ma», tratto dalla definizione che Kea-

ts aveva dato del mondo come «la val-

le del fare anima»), noi tutti parteci-

Diceva che le parole gli alleviava-

no i dolori delle ossa come i cuscini

che gli venivano continuamente siste-

mati nel letto da cui, come sapeva,

non si sarebbe più rialzato, e che era

stato portato in salotto, al centro del-

la casa, di fronte alla grande vetrata

aperta sull'abbagliante autunno del

New England. Su un tavolino, a dispo-

sizione di chiunque volesse leggerle,

una raccolta di poesie giapponesi sul-

la morte scritte da monaci zen o da

autori di haiku. «Una radiosa grade-

vole / giornata d'autunno per viaggia-

re / incontro alla morte».

piamo dell'Anima del Mondo.

Uno dei grandi blocchi americani di carta rigata gialla era sempre ac-

analisi del morire.

riconosciuto come uno si - e teorici - del commercio internazionale, docente alla Columbia e ascoltatissimo consigliere di organismi come le Nazioni Unite o il Wto. Jagdish gliosamente la cittadinanza indiana, e so dietro il grande sviluppo economico del Paese, dove torna ogni volta che può, fedele all'idea che gli «emigrati intellettuali» devono coltivare un principio di «lealtà». In agosto ha pubblicato una lettera aperta al presidente Obamore che i liberi commerci con i Paesi sa di molto simile pensa dell'immigra-

zione, non quella di alto livello ma quel-



vere, e lo ha spiegato ieri alla Fondi Torino aprensu questi temi orca d'Agliano, con il Centre for insegna alla Columbia Research,

Commissione Europea e la Compagnia di San Paolo. La sua analisi riguarda gli Usa, dove la politica sull'immigrazione, spiega, è andata incontro a un clamoroso fallimente, Europa compresa.

Professore, la questione è economica ma anche e forse soprattutto etica. Lei è uno studioso dell'immigrazione. La ritiene un fenomeno storico, o un diritto di ogni essere umano?

«Il problema è tutto qui. Emigrare, andare via in cerca di salvezza o di miglior fortuna, è un diritto naturale, che per fortuna oggi viene general-E le persone spesso si comportano al-

«La mia analisi sulla politica americana giunge a questa conclusione: arrestare i flussi di immigrazione è impossibile. Abbiamo costruito una barriera che nel '92 costò 326 milioni di dollari e 2958. Si sono lanciate operazioni di sapore bellico senza alcun risultato. Anzi, l'immigrazione illegale è aumentata. | abbiamo chiamato braccia e sono ve-Questa era la politica di Clinton. Ora Obama, si è inasprita la pressione su mentari. E anche qui senza risultati perché l'idea di essere disumani con gli immigrati non fa parte della cultura

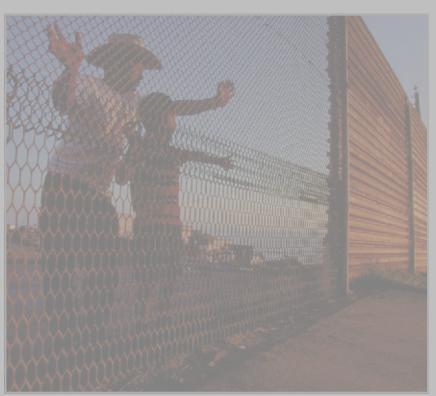
Se ce la fai a passare, magari a prezzo della vita, poi ti tratto bene. Non è

alla frontiera, stai tranquillo. La parte li. La parte destra invece ti ripete: sono immigrati, e noi siamo un Paese di immigrazione. È un atteggiamento molto americano, ma mi piace ricordare quel che disse Max Frisch, lo scrittore svizzero, a proposito proprio degli immigrati italiani del dopoguerra:

E da uomini vanno trattati. «A questo punto non li puoi espellere. Anche perché non serve a nulla. Ritornano. Anni fa propendevo per una maggior tutela dei confini. Ora dico: accetpoi lasciamo che gli Stati, parlo degli stano, gli Stati "cattivi" perdono forza lavoro, quelli "buoni" ne guadagnano».

Anche con la recessione e la crisi mondiale?

«Certo non è un buon periodo per metla fine, il numero degli immigrati non è un problema. Sono semmai le leggi sbariconoscere che non c'è modo di impedire alla gente di spostarsi, e nel caso di venire in America. Ai miei studenti fac-



### **Rapporto Caritas** In futuro il flusso

si sposterà verso la Cina

Nel 1861 gli immigrati in Italia erano 88.639, lo 0,4% della popolazione. Oggi sono 4.570.317 su 60 milioni e mezzo di residenti, pari al 7,5% della popolazione. E se si tiene conto di altri 400 mila non registrati in anagrafe, si arriva a 5 milioni. Nonostante la crisi. l'aumento è stato ancora di 335.258 persone nel 2010. Sono questi alcuni dei dati più rilevanti contenuti nel Rapporto italiani nel mondo realizzato da Caritas Italiana, Fondazione Migrantes e Caritas diocesana di Roscenari sono destinati a cambiare, e sarà la Cina, a causa della diminuzione della popolazione attiva, il massimo polo di attrazione.

cio spesso l'esempio di Al Capone: in pieno proibizionismo, i suoi camion di stinazione. So che è una posizione molto

Vale anche per l'Europa? «Forse voi pagate ancora una mentalità imperiale. Arrivano dalle vostre ex so di superiorità, sbagliato. In America è diverso. E poi, sa quando la frontiera del Rio Grande ha cominciato a diventare un problema? Nel '24, quando si bloccò l'immigrazione soprattutto di cinesi e giapponesi per la costruzione delle ferrovie. I messicani prima, e gli altri latino-americani subito dopo, pre-

Ma una politica delle porte aperte regge dal punto di vista economico? imprese che lavorano alla barriera col Che è successo? Semplice: non ci sono più clandestini da far lavorare».



### Cartesio

Dracula si diverte E Mozzi non va a nozze

### **Personal Settembrini**

Grandi novità per il mondo nal event writing», ovvero dire se sia un passo decisivo per aprire le porte della letteratura alla società - o fiorì mirabilmente nel Settecento. Doveroso però è rendere merito a Giulio sempre sulla soglia dell'immile, giuntagli per telefono me con Armando Balduino ni (Non rimpiango, non lacrimo, non chiamo), Lionello nate e altre storie vere tra le

### **Global Hitler**

nusa sempre gli eventi, un Escape of Adolf Hitler) sete come opera di fantasia.

### Mosche in bottiglia

pote) il diario di Bram Stomanzo più celebre, la sua caso: «Un ragazzo mise in lo spazio per morire». [M.B.]